

È con vivo piacere che si accoglie e si legge ogni nuova silloge che Ferdinando Banchini dà alle stampe. I suoi versi entrano nell'anima e ne percorrono le vie come una lucerna che sveli gli anfratti più bui di una caverna scura e solitaria. Versi che riescono a dire quello che tante volte abbiamo avvertito confusamente ma non tentiamo di condensare in parole. In *Approdi* è evidente la ricerca costante di quelle certezze che danno un senso alla vita. Il poeta si muove tra le mille difficoltà e contraddizioni quotidiane, cercando gli approdi giusti per l'anima. A volte gli sembra di averli trovati in un "mattino tenero di aprile", "nella gloria tutta nuova dei prati", nel volto arrossato di una bambina che corre e saltella. Allora le nubi che abbiamo dentro si diradano, i labirinti diventano percorsi lineari, tutto è luce e gioia. Viene in mente il grande Montale, quando nella famosa lirica *I limoni* afferma che basta la visione di un albero di limoni carico di frutti, dentro un cortile riparato dai venti, nella città oppressa dal tedio invernale, perché nel cuore improvvisamente esplodano "Le trombe d'oro della solarità". La Bellezza, dice Banchini, travalica "imperi di fuoco e di ghiaccio", si irradia per sentieri invisibili e riesce a farsi "canto e miracolo" anche nell'abisso. Purché l'uomo non dimentichi di essere "nodo di relazioni", legato indissolubilmente agli altri esseri umani. Solo così la vita acquista valore e dignità. Altrimenti si cade nella "sterile solitudine". La vita è una lunga serie di perché che si sveleranno quando varcheremo il confine. Quando – dice il Poeta – "verrà la mia sera". Allora da "perdute distanze" si guarderà dentro e il suo cuore di eterno fanciullo capirà ciò che prima era oscuro. Aspetterà la sua "scaglia di fuoco" purificatrice che renderà pura essenza spirituale. Bellissima la lirica che chiude la silloge. Titolo: *Resta*. E un'accorata preghiera a Dio perché non scappi dalla sua anima che non è certo una dimora degna di ospitarLo.

Una prosa dal titolo *Il quadro e la collina* costituisce la sesta e ultima delle sezioni in cui si articola *Approdi*. Una serie di riflessioni (poetiche) sulla Bellezza che il Signore ha sparso a piene mani sulla terra e sul male presente nel mondo, spesso causato dalla libera volontà degli uomini. Questi uomini che si affannano sulla terra, di generazione in generazione, lavorando, lottando, amandosi e odiandosi, costruendo e distruggendo, senza capirne il perché. Ma un senso ci sarà – conclude il Poeta – ci deve per forza essere.

*Paolina Messina*